

Atmosfera diversissima è quella che avvolge il « Concerto d'estate » di Ildebrando Pizzetti. Forse più sinceramente sentita se pur meno continuativa. Delicati motivi di poesia nel *Notturmo*, colore nell'esordio ed un certo vigore ritmico nella *Gagliarda* che gioiosamente conchiude.

Di Italo Montemezzi i torinesi ricordano con simpatia l'opera giovanile colla quale egli esordiva come operista: al Vittorio Emanuele: *Giovanni Gallurese*, poi ancora la fugace apparizione di *Ellera* al Regio e quell'*Amore dei tre Re* che offre la miglior prova del temperamento del musicista, incline all'elegia, ad un canto fluente ma un poco generico.

Il suo recentissimo poema *Paolo e Verginia* ha analogo carattere. Musica nobilissima che si svolge in ampie volute, rimanendo però quasi sempre nello stesso piano, ai margini, appena, del patetico e drammatico argomento.

Dello studioso compositore torinese Lodovico Rocca udimmo un altro lodevole saggio della sua bella attività: un *Interludio epico (Pescussus elevor)* che, giusto la didascalia, conduce da un travaglioso crescendo ad una vibrata e densa sonorità, di indubbio effetto fonico.

Non vanno dimenticati, ancora, il *Lamento* di Sinigaglia, gli *Intermezzi goldoniani* di M. E. Bossi, la *Suite in forma di variazioni* del Toni, l'interludio dell'opera *Dafni* di Mulè, la *Ballata eroica* di Zandonai, la rapsodia *Italia* di Casella, ed accanto ai due *Salmi* di Bloch la tipica marcia di Prokofieff, la *Fantasia* su temi

di Angers del belga Lekeu ed i due quadri piuttosto densi e non molto coerenti degli olandesi Dopper e Voormolen.

Un coefficiente di varietà e di attrattiva lo recavano Mario Zanfi (pianoforte), Ercole Rovere (violino), Benedetto Mazzacurati (violoncello), Arrigo Serato (violino), Adolfo ed Ermann Busch (violino e violoncello), in « concerti » per solo ed orchestra di Martucci, Mozart, Lalo, Mendelssohn, Brahms e la signora Rita De Vincenzi Torre ne' due *Salmi* di Bloch.

Quindici sedute nelle quali si alternarono sul podio direttori preclari e promettenti energie giovanili: Oskar Fried, Franco Ghione, Ettore Panizza, Desiré Defaw, Georges Dohn, Alceo Toni, Alfredo Casella, Hermann Scherchen, Ferruccio Calusio, Albert Van Raalte, Riccardo Zandonai.



La rassegna si chiude con un nome di cui l'Italia va più che mai orgogliosa: Arturo Toscanini: l'artista sommo oggi conteso dalle più colte assemblee d'Europa e del nuovo mondo. Il suo concerto più che un trionfo, fu un'apoteosi: un crescendo di entusiasmo decretato da un pubblico imponente, tra cui vollero degnarsi di presenziare il Principe e la Principessa di Piemonte, la Principessa Bona col consorte Principe Conrad, il Duca e la Duchessa di Pistoia, la Principessa Adelaide, il Duca di Bergamo.

FILIPPO BRUSA

